

## Sezione di Novara

C/c postale n. 14928287 intestato a "Italia Nostra", Sezione di Novara  
P.I. 02121101006 / CF 80078410588 intestati all'Associazione nazionale "Italia Nostra"  
Sede e recapito postale: c.o. G. Bedoni - Via Paletta, 10 - 28100 Novara  
(tel./fax 0321-624994; recapiti e-mail: [novara@italianostra.org](mailto:novara@italianostra.org); [gibedoni@libero.it](mailto:gibedoni@libero.it))

Novara, li 20.05.2013

N. prot.: 55

Ogg.: Barengo – "Discarica per rifiuti non pericolosi monodedicata a materiale da costruzione contenente amianto". Richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale alla Regione Piemonte ai sensi dell'art.12 della L.R. 40/98 – Osservazioni.

**Lettera inviata tramite posta elettronica ai sensi art. 43, comma 6, DPR 445/2000,  
e contemporaneamente su supporto cartaceo**

Spett.le PROVINCIA DI NOVARA  
Ufficio Deposito VIA  
Corso Cavallotti, 31 - 28100 NOVARA  
[f.macchetti@provincia.novara.it](mailto:f.macchetti@provincia.novara.it)  
[protocollo@provincia.novara.sistemapiemonte.it](mailto:protocollo@provincia.novara.sistemapiemonte.it)

e p. c.

Sig. Sindaco di BARENGO  
Via Vittorio Emanuele, 39  
28010 BARENGO (NO)  
[sindaco@comune.barengo.no.it](mailto:sindaco@comune.barengo.no.it)  
[barengo@postemailcertificata.it](mailto:barengo@postemailcertificata.it)

Spett.le REGIONE PIEMONTE  
Direzione Programmazione strategica, Politiche territoriali ed Edilizia  
Settore DB0800  
Progettazione, Assistenza, Copianificazione  
Provincia di Novara e VCO  
via F. Dominioni, 4 - 280100 NOVARA  
[direzioneB08@regione.piemonte.it](mailto:direzioneB08@regione.piemonte.it)  
[programmazionestrategica-edilizia@cert.regionepiemonte.it](mailto:programmazionestrategica-edilizia@cert.regionepiemonte.it)

Spett.le Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici per le province di Novara, Alessandria e Verbano-Cusio-Ossola  
Corso Cavallotti, 27 - 28100 NOVARA  
[sbap-no@beniculturali.it](mailto:sbap-no@beniculturali.it)  
[mbac-sbap-no@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sbap-no@mailcert.beniculturali.it)

Spett.le ARPA - Agenzia Regionale per la Protezione ambientale

Viale Roma, 7/D-E - 28100 NOVARA  
[dip.novara@arpa.piemonte.it](mailto:dip.novara@arpa.piemonte.it)  
[dip.novara@pec.arpa.piemonte.it](mailto:dip.novara@pec.arpa.piemonte.it)

Spett.le REGIONE PIEMONTE  
Direzione Ambiente  
Settore DB1002 Compatibilità ambientale e Procedure integrate  
via Principe Amedeo, 17 - 10123 TORINO  
[valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it](mailto:valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it)  
[ambiente@cert.regionepiemonte.it](mailto:ambiente@cert.regionepiemonte.it)

Spett.le ASL 13  
Servizio Igiene e Sanità Pubblica  
Viale Roma, 7 - 28100 NOVARA  
[protocollogenerale@pec.asl.novara.it](mailto:protocollogenerale@pec.asl.novara.it)  
(c.a. dott. Aniello Esposito)

Spett.le Comitato "No amianto a Barengo"  
[no.amianto.barengo@gmail.com](mailto:no.amianto.barengo@gmail.com)

Spett.le Associazione "Italia Nostra"  
Direzione centrale  
Viale Liegi, 33 - 00198 ROMA  
[info@italianostra.org](mailto:info@italianostra.org)

Spett.le Associazione "Italia Nostra"  
Consiglio Regionale del Piemonte  
Via Massena, 71 - 10128 TORINO  
[piemonte-valledaosta@italianostra.org](mailto:piemonte-valledaosta@italianostra.org)

Alla stampa e alle radio-tv locali

### 1. Premessa. Il progetto di discarica di Barengo

Il progetto è stato presentato dal Sig. Giuseppino Innocenti, legale rappresentante di una società privata, la Ederambiente S.C. con sede a Borgo Vercelli in Via Vercelli, 34/a.

La località interessata si trova in prossimità della Cascina Vallazetta, sul «*terrazzo collinare boscato (Terrazzo di Barengo) che si eleva di 25-30 m al di sopra della circostante pianura*»<sup>1</sup>.

Del deposito del progetto presso gli uffici competenti era stata appresa notizia tramite un'inserzione pubblicata l'11 ottobre 2012 su "il Giornale del Piemonte", per lo più passata inosservata essendo il giornale poco diffuso in zona.

Il volume dei rifiuti contenenti amianto (eternit) e degli altri rifiuti da smaltire nel sito sarà di 161.725 mc; la superficie occupata sarà di 28.640 mq; la capacità produttiva massima di 200 ton/giorno.<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Elaborati di progetto: Rel.5 "Relazione Tecnica" pag.2

<sup>2</sup> Elaborati di progetto: Scheda A Modello 2 "Identificazione impianto"

La Ditta Ederambiente sostiene che lo scopo della discarica è di «*dare sbocco alla territoriale esigenza di smaltimento di materiale da costruzione contenente cemento amianto (eternit)*».

Peraltro, la Ditta Ederambiente intende accogliere nella discarica anche altri tipi di rifiuto, ed in particolare «*i rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)*» di cui al codice C.E.R. 17<sup>3</sup>.

## **2. Il PRA (Piano Regionale Amianto)<sup>4</sup> - Le discariche della Regione Piemonte**

Le discariche elencate nel PRA e autorizzate a ricevere RCA (rifiuti contenenti amianto) in Piemonte sono tre: Barricalla di Collegno (TO), Casale Monferrato (AL) e Ekosater di Cameri (NO).

Barricalla, posta a margine dell'area metropolitana torinese, ha un volume complessivo di 912.000 mc; attualmente è in attività il quarto lotto di 275.000 mc.

Casale Monferrato, posta in un'area notoriamente gravata da enormi problemi ambientali originati proprio dalla lavorazione dell'amianto (eternit), è riservata alla bonifica dell'area di Casale ed ha un volume complessivo di 88.000 mc.

Cameri ha un volume di circa 150.000 mc, e risulta ad oggi in fase di esaurimento.

Il nuovo sito di Barengo, che prevede una capacità di 161.725 mc, risulterebbe quindi la seconda più grande discarica di RCA della Regione Piemonte.

Il PRA evidenzia che «*buona parte dei rifiuti contenenti amianto prodotti in Piemonte trova collocazione al di fuori del territorio regionale*» e verso l'estero, in particolare la Germania, da cui si evince che il problema di smaltimento di materiali contenenti amianto trova soluzioni praticabili senza la necessità di creare in zona nuove discariche.

Per sopperire alle necessità future, il PRA stabilisce che le Province devono prevedere, nel loro Programma di gestione dei rifiuti, che «*sul territorio vi sia un numero adeguato di impianti di trattamento e smaltimento*».

Come sopra indicato, la provincia di Novara disponeva già di un impianto di smaltimento adeguato, essendo ubicato all'interno della Provincia stessa, a soli 13 km dal previsto sito di Barengo, l'Ekosater di Cameri, uno dei tre impianti piemontesi citati dal PRA ed in fase di chiusura, del quale, prima di autorizzare nuove discariche in aree di diversa localizzazione, sarebbe opportuno valutare la possibilità di adeguamento.

Il progetto di una discarica a Barengo risulta evidentemente estraneo ad ogni forma di programmazione ma, piuttosto, scaturito da un interesse privato e ad esso del tutto asservito.

### **2.1 Caratteristiche di ubicazione delle discariche piemontesi.**

Ekosater di Cameri è posizionata a fianco dell'aeroporto militare, a circa 2 km a nord di Cameri ed a soli 13 km dalla prevista discarica di Barengo. Barricalla è posizionata a circa 2,5 km dalla periferia nord di Torino (zona Tangenziale-stadio Juventus). Casale si trova in un'area industriale all'estrema periferia ovest della città.

A differenza del sito di Barengo, in tutti questi casi, gli impianti sono ubicati in aree pianeggianti con molta minore probabilità di rischio idrogeologico.

In tutti i casi i siti sono in posizione raggiungibile con estrema facilità dalla viabilità principale, senza la necessità di attraversamenti di aree abitate:

- per Casale Monferrato: a 700 metri dall'uscita di Casale Monferrato Sud dell'Autostrada A26;
- per Collegno: a 200 metri dall'uscita di Corso Regina Margherita della Tangenziale Nord di Torino;
- per Cameri: a una distanza maggiore (2.800 metri dalla Tangenziale Est di Novara) ma senza alcun attraversamento di aree urbane.

Nel sito di Barengo, la distanza dalle autostrade è di circa 13 km sia dalla A4 che dalla A26.

Pur risultando la seconda più grande discarica di RCA della Regione Piemonte, Barengo sarebbe l'unica ad essere ubicata in una zona collinare a margine di aree con elevati rischi idrogeologici, l'unica ad essere posta all'interno di zone di pregio paesaggistico e con vincoli di tutela paesaggistica.

Anche dal confronto con le altre discariche piemontesi, il sito previsto nel progetto appare del tutto inadeguato.

## **3. Il paesaggio**

Il sito è posto all'interno di una vasta area boscata soggetta a svariati vincoli di tutela, paesaggistici e urbanistici.

- Il Piano Territoriale Regionale (PTR) di riferimento, non è quello di cui alla DGR n. 35-33752 del 2

---

<sup>3</sup> Elaborati di progetto: Rel.5 "Relazione Tecnica" pag.13

<sup>4</sup> Regione Piemonte, "Piano regionale di protezione, decontaminazione, smaltimento e bonifica dell'ambiente ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto (Piano Regionale Amianto)" 2010-2014, pag. 20-22.

novembre 2005, diversamente da quanto citato nella Relazione tecnica di progetto (pag. 8), bensì quello approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011. Questo nuovo PTR, del quale gli estensori del progetto della discarica di Barengo si sono evidentemente "dimenticati", all'art. 1 stabilisce che gli strumenti di governo del Territorio della Regione Piemonte sono "due": il PTR e il Piano Paesaggistico Regionale (PPR). Il PTR e il PPR, come recita il PTR all'art.4, sono «*atti diversi ma complementari di un unico processo di pianificazione territoriale e paesaggistica*».

Il PPR individua per l'area delle colline a ovest di Barengo numerose specificità paesaggistiche ed agronomiche da tutelare<sup>5</sup>:

- con riferimento all'art.20 «Aree di elevato interesse agronomico», il PPR vi individua «*fulcri naturali*» e vi prevede la salvaguardia del territorio agricolo e «*il mantenimento dell'uso agrario delle terre*», gli indirizzi stabiliti sono che «*eventuali nuove edificazioni sono finalizzate alla promozione delle attività agricole ed alle funzioni connesse*»;

- con riferimento all'art.17 «Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico» vi individua «*orli di terrazzo*»; per queste aree si stabilisce «*la salvaguardia attiva, il potenziamento delle possibilità di fruizione sociale ed il contenimento o la riduzione delle pressioni antropiche soprattutto per qual che concerne l'accessibilità veicolare*».

- con riferimento all'art.32 «Aree rurali di specifico interesse paesaggistico» il PPR riconosce le aree come «*caratterizzate da peculiari insiemi di componenti coltivate o naturaliformi con specifico interesse paesaggistico-culturale*»; più precisamente vi riconosce «*sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche*»,

- con riferimento all'art.31 «Relazioni visive tra insediamento e contesto», il PPR riconosce la presenza di «*insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati*»

- Infine, con riferimento all'art.25, «Componenti e sistemi storico territoriali», il PPR vi riconosce «*sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale*», stabilendone le direttive per la tutela.

Il PPR contiene inoltre l'elaborato «*Schede degli ambiti del paesaggio*», in cui alle pagine 104-105-106-108 è descritto l'Ambito 19, delle "Colline Novaresi".

La scheda 19 del PPR si sofferma a descrivere le peculiarità paesaggistiche del "terrazzo antico", ossia di quell'area più comunemente conosciuta come "Collina Novarese", al cui interno scorre il torrente Strona: «*la morfologia del terrazzo è ondulata, con tre livelli principali, zone incise ed erose, solcate da vallecole e rii minori, che serpeggiano fra ripide scarpate e scoscesi pendii. Il paesaggio dei terrazzi antichi è il più tipico della zona, conservando ancora molti aspetti dell'ambiente naturale della Baraggia: il bosco planiziale a quercia e carpino e la brughiera*».

- Il Piano Territoriale Provinciale<sup>6</sup> (PTP) individua l'area delle colline ad ovest di Barengo, al cui interno si situa la zona interessata dal progetto della Discarica, tra gli «*Ambiti di elevata qualità paesistica sottoposti a piano paesistico provinciale*», regolamentati dall'art. 2.4, mentre la piana ad ovest, percorsa dal Fosso Oriale è individuata dal PTP come facente parte della "Rete ecologica" provinciale, ai sensi dell'art.2.8 delle Norme Tecniche di Attuazione.

L'art.2.4 delle NTA del Piano provinciale afferma che queste aree sono destinate a «*completare il quadro delle aree facenti parte del sistema delle aree protette regionali (parchi regionali e riserve istituite)*», rappresentate nella fattispecie dalla Riserva Naturale Orientata delle Baragge.

In tali aree, recita ancora l'art. 2.4, «*è consentito il solo recupero degli insediamenti esistenti per funzioni connesse all'attività agricola, agrituristica e del tempo libero*», e «*le strade rurali esistenti, devono essere conservate e sottoposte a manutenzione nel rispetto dei materiali e delle componenti costruttive tradizionali*».

Il PTP individua gli "ambiti di paesaggio" da tutelare nelle loro caratteristiche peculiari, garantendone al contempo la fruizione collettiva. Tra questi vi è il «*Terrazzo antico di Proh-Romagnano (10): caratterizzato da superfici ondulate, nettamente rilevate sull'alta pianura dell'Agogna e del Sesia, incise da numerosi corsi d'acqua. La vegetazione prevalente è quella della baraggia, un habitat, peraltro, parzialmente riconosciuto e protetto come biotopo dal Parco Regionale delle Baragge di Pian del Rosa e dal biotopo della Baraggia di Bellinzago. Le limitate capacità dell'uso agrario dei suoli hanno fortemente condizionato la struttura agraria; per contro la coltivazione della vite, oltre che attività produttiva di grande valore, rappresenta un elemento qualificante del paesaggio. I centri storici sono in genere collocati al margine dei terrazzi, con le opere di fortificazione sul ciglio superiore e i centri abitati al margine inferiore*».

Per tale ambito il PTP prevede la redazione di uno specifico Piano Paesistico, tra i cui scopi vi è il

---

<sup>5</sup> Piano Paesaggistico Regionale Tavola P4.3 "Componenti paesaggistiche" scala 1:100.000

<sup>6</sup> Piano Territoriale Provinciale Provincia di Novara Tavola A "Caratteri territoriali e paesistici" scala 1:50.000, 2004

«contenere gli effetti di indebolimento dei valori paesistici del terrazzo» e «la valorizzazione di interventi di tipo agrituristico legati alla conoscenza delle attività vitivinicole, la percorribilità del terrazzo (anche attraverso l'individuazione di percorsi di conoscenza dei luoghi e della loro storia) e la valutazione delle condizioni di inserimento di grandi areali per il tempo libero ... in relazione alle caratteristiche ambientali ed agricole che il piano paesistico intende tutelare».

Sotto il profilo paesaggistico, l'intervento proposto si pone, pertanto, in completo contrasto con la normativa vigente e con le caratteristiche dei luoghi.

#### **4. I rischi idrogeologici**

Nel Piano Regolatore Generale del Comune di Barenago, redatti dal geologo dott. Fulvio Epifani e dall'Arch. Renato Scarano vi sono alcuni elementi fondamentali per la conoscenza, sia pure sommaria, dei complessi aspetti idrogeologici del territorio in esame, ai quali si devono strettamente attenere tutti i cittadini anche per minimi interventi edilizi, che si ritiene non siano stati sufficientemente considerati nella stesura del progetto della discarica, nonostante l'estrema delicatezza dell'argomento.

In particolare, dalla lettura di alcuni elaborati geologici emergono i seguenti fatti:

- dalla "Carta di sintesi della pericolosità geomorfologia e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica"<sup>7</sup>, si rileva che la prevista discarica si collocherà a stretto contatto di aree di classe IIIa1, ossia «porzioni di territorio inedificate che presentano caratteri geomorfologici o idrogeologici che le rendono inidonee a nuovi insediamenti, quali aree dissestate, in frana e potenzialmente dissestabili!»

Nella classe IIIa1 si collocano le aree poste a fianco del sito della prevista discarica, a sud e ad ovest.

La classe IIIa1, come detto, individua le aree in cui il rischio idrogeologico è elevatissimo, il massimo prevedibile: «aree dissestate, in frana e potenzialmente dissestabili»; così sono definite tecnicamente.

La presenza di situazioni di rischio è confermata dalla "Carta geomorfologia e geologica"<sup>8</sup>, che individua un orlo di scarpata di erosione di terrazzo che lambisce il perimetro occidentale della discarica in progetto, mentre a sud della stessa si rileva una vallecchia il cui rio potrebbe presentare a lungo termine fenomeni di ruscellamento potenzialmente pericolosi per la stabilità dei terreni a monte.

In altre parole, la prevista discarica, se realizzata, risulterà ubicata accanto a zone che presentano seri rischi idrogeologici, che a lungo termine potrebbero potenzialmente interferire sulla stabilità del sito della discarica stessa; le conseguenze di un evento alluvionale in tali aree sono difficilmente immaginabili, così come anche i costi che, presumibilmente, la collettività si dovrà assumere per porvi rimedio: tale rischio va evitato nel modo più assoluto.

Sotto il profilo idrogeologico, l'intervento pone seri interrogativi sulle caratteristiche di pericolosità a medio e a lungo termine dei terreni interessati.

#### **5. La destinazione urbanistica**

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Barenago/Variante strutturale, è stato approvato con D.G.R. n° 12-10245 del 09/12/2008.

Il Piano Regolatore è stato redatto in piena rispondenza della normativa vigente, e in particolare dei vincoli di Tutela e degli Strumenti Urbanistici Territoriali.

In questa ottica ha lo scopo di contribuire «alla difesa attiva del patrimonio agricolo produttivo, delle risorse naturali ed ambientali e del patrimonio storico-artistico esistente»<sup>9</sup>.

Nel Piano Regolatore Generale, l'area interessata dal progetto della discarica è destinata ad Usi Agricoli: "Terreni a bosco e a coltivazioni del legno", ai sensi dell'art. 3.6.1 delle N.T.A..

In tali aree non sono ammessi interventi quale quello in progetto.

Sotto il profilo urbanistico, l'intervento proposto si pone in completo contrasto con gli strumenti urbanistici vigenti sia a livello comunale che a livello territoriale.

#### **6. La collocazione della discarica in relazione alle acque.**

Permangono seri interrogativi sugli impatti delle acque contenenti inquinanti sulle falde sotterranee e sui corpi idrici superficiali, e in particolare sull'efficacia dei sistemi di trattamento delle acque di percolato, considerando che, se l'amianto non è solubile in acqua, lo stesso non si può dire per altre sostanze contaminanti che la Ditta proponente intende accogliere nella discarica, e cioè i «rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)» di cui al codice C.E.R. 17<sup>10</sup>.

---

<sup>7</sup> PRGC Barenago Tavola 8 "Carta di sintesi della pericolosità geomorfologia e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica" scala 1:10.000, Dr. Geol. F. Epifani, Dr Arch. R. Scarano, aggiornamento 2009

<sup>8</sup> Elaborati di progetto: Tav.A Carte geomorfologica e geologica

<sup>9</sup> PRGC Barenago Norme tecniche di attuazione, 2007

<sup>10</sup> Elaborati di progetto: Rel.5 "Relazione Tecnica" pag.13

## 7. La gestione della discarica

Il Piano di gestione operativa<sup>11</sup> consiste in un documento di 13 pagine che si limita a considerazioni generali:

- descrive il sistema di impermeabilizzazione della discarica, trascurando le serie problematiche relative alla stabilità dei terreni adiacenti a quelli su cui la discarica insisterà, illustrate al precedente punto 4;
- descrive il sistema di raccolta e smaltimento del percolato, trascurando di esporre le procedure e i trattamenti di cui sarà oggetto il percolato dei materiali inquinanti presenti nei rifiuti diversi dall'amianto;
- descrive le procedure di accettazione dei rifiuti trascurando di indicare come verranno gestiti i «*rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)*» di cui al codice C.E.R. 17<sup>12</sup>
- il piano d'intervento per procedure straordinarie (incidenti) è limitato ad una scarna paginetta, che rimanda in gran parte le soluzioni delle eventuali problematiche a non specificate "misure di prevenzione" e all'intervento degli enti competenti: Comune, Provincia, Regione, ARPA e ASL.

## 8. Il periodo post operativo

Il piano di gestione post operativa, trentennale, è ancora più scarno.

Ciò che si prevede, per trent'anni, è la manutenzione di una recinzione, della raccolta dell'acqua meteorica, della viabilità, dell'impermeabilizzazione sommitale e della copertura vegetale. L'impianto per la gestione del percolato non verrà presidiato, ed alcune procedure avverranno "in automatico", senza alcuna garanzia che tutto funzioni. Le verifiche dell'impermeabilizzazione sommitale verranno eseguite molto di rado: semestrali per i primi anni e successivamente annuali. Nessuna verifica sugli impianti viene prevista in occasione o a seguito di eventi atmosferici eccezionali. Dopo i trent'anni, la discarica verrà di fatto abbandonata a se stessa: non si sa cosa avverrà, pur trovandosi in aree con presenza di seri rischi idrogeologici e di corpi idrici superficiali e sotterranei.

## Conclusioni

Il progetto della discarica di Barenzo risulta estraneo ad ogni forma di programmazione di impianti di smaltimento dedicati a materiali contenenti amianto: si riscontra, peraltro, alla base del progetto il mero perseguimento di un evidente interesse privato, poco o per nulla coincidente con l'interesse pubblico.

Anche dal confronto con le altre discariche piemontesi, il sito indicato dal progetto appare del tutto inadeguato.

Sotto il profilo paesaggistico, l'intervento proposto si pone in completo contrasto con la normativa vigente e con le caratteristiche dei luoghi.

Sotto il profilo idrogeologico, l'intervento proposto pone seri interrogativi sulla sicurezza dei siti interessati.

Sotto il profilo urbanistico, l'intervento proposto si pone in completo contrasto con tutti gli strumenti urbanistici vigenti, a livello sia comunale che territoriale.

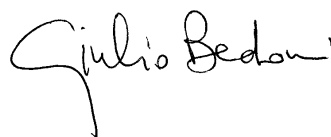
Sotto il profilo ambientale, permangono seri dubbi sugli effetti degli inquinanti sulle acque sotterranee e superficiali.

Sotto il profilo della gestione dell'impianto, sia in fase operativa che post-operativa, non si scorgono sufficienti garanzie a tutela dell'ambiente.

L'ubicazione dell'impianto previsto è palesemente sbagliata.

Tutto ciò visto e considerato, si chiede di esprimere parere non favorevole al progetto di discarica di materiali contenenti cemento amianto, nonché terreno proveniente da siti contaminati.

Il presidente della Sezione  
(Giulio Bedoni)



---

<sup>11</sup> Elaborati di progetto: Elaborato 8 "Piano di gestione operativa"

<sup>12</sup> Elaborati di progetto: Rel.5 "Relazione Tecnica" pag.13